

Dune

La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autrice.

Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

**Barbara Blake**

**DUNE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2025  
**Barbara Blake**  
Tutti i diritti riservati

## Introduzione

Esistono vari percorsi di vita e le scelte preferite non sono sempre quelle raggiunte, come spesso sono influenzate da chi ci cresce e da chi incontriamo sulla nostra strada.

Ciao, io sono Abby, finalmente ho raggiunto la laurea tanto ambita anche dai miei genitori, magari non nel settore che avrebbero preferito loro e fortunatamente non tarda ad arrivare neppure l'occasione lavorativa.

Infatti, fra pochi giorni avrò il mio primo colloquio di lavoro con il direttore della struttura dove ho inviato il curriculum, la prima esperienza lavorativa! Nel frattempo, raggiungo la località dove dovrò prendere la residenza, il posto ideale per me! Sì, perché avere ospedale e mare vicini è un vero sogno. Non sarà difficile nemmeno trovare un piccolo appartamento accogliente e dopo qualche appuntamento e sopralluoghi, riesco a trovarlo e realizzo il sogno di come vorrei vivere: alzarsi all'alba e poter respirare il salmastro, sentire il suono delle onde del mare che infrangono i pochi scogli che fungono da barriera alla corrente marina e una lunga battigia dove poter fare jogging.



# 1

## Il colloquio

Mi alzo, giornata solare e vedere il mare color smeraldo mi mette di buon umore, anche se il pensiero di presentarmi quella mattina all' "Heart Hospital Saint Jacob", dal direttore mi rende un po' ansiosa, ma visto che tra tre giorni dovrò iniziare l'attività lavorativa non è possibile rinviare.

Così comincio con lo scegliere un jeans, t-shirt e un cardigan e per finire i capelli raccolti in una bella coda di cavallo, anche se non sono lunghissimi, un po' di fard per dare un po' di salute al viso contratto dalla tensione e un sorriso conciliativo sarà di aiuto a presentarmi per avere tutte le informazioni indispensabili a iniziare questa nuova esperienza.

La struttura ospedaliera non è distante dalla nuova casa, qualche chilometro, facilmente raggiungibile anche con una bicicletta in vista della stagione estiva che sta per cominciare.

All'esterno è circondata da tanto verde, con alberi che proteggono aree destinate alle passeggiate dei pazienti e dei visitatori, l'ingresso è semplice ed accogliente, una guardia sta in piedi vicino alla porta scorrevole che si apre di fronte alla reception dove un uomo, anch'egli in divisa, con un sorriso cordiale offre il buongiorno a chiunque oltrepassi la porta. Così inizia questa nuova esperienza!

## 2

### Abby

Mi rivolgo per presentarmi e chiedere come posso trovare lo studio del direttore e con gentilezza il portiere mi fornisce le indicazioni richieste, ora si che la tensione inizia un po' a salire, ma sono convinta che questo posto già mi piace.

Arrivata di fronte alla porta, dove sopra è appesa una targhetta con scritto Dott. Smith, Direttore Unita Operativa, dopo un bel respiro, busso, pochi secondi e segue un: «AVANTI».

Dopo le dovute presentazioni e il riconoscimento delle credenziali che mi avevano preceduto nel curriculum, il Dott. Smith, senza troppi indugi, mi descrive l'attività lavorativa, i tempi di come si svolge la giornata, la pianificazione della settimana e decide di condurmi negli ambienti che mi ospiteranno per presentarmi il resto delle equipe.

Raggiungiamo una zona filtro dove posso indossare una divisa monouso, poi entriamo nelle sale operatorie, tutte attive, con pareti di vetri trasparenti, visibili anche dal corridoio che le unisce. Lì incontro il responsabile nurse delle strumentiste, molto cordiale. Poi chiama a rapporto i miei futuri colleghi, tutti uomini e tutti che nell'area comune, abbassando la mascherina che copriva i lineamenti, presentano due bei baffi, chi un po' più fini, chi più folti e chi con un pizzetto corto corto... io l'unica donna!

Gli sguardi scrutano, in particolare di due, mentre un terzo abbozza un sorriso pacifico, forse non era proprio me che volevano, o forse mi sorge il dubbio... Non volevano una

donna? Ma forse ho ancora una possibilità, il quarto assente potrebbe essere di sesso femminile, ma questo dubbio viene nell'immediato sfatato, Bill, così si chiama l'assente, arriverà a breve perché farà il turno pomeridiano e la reperibilità notturna. Dopo i convenevoli molto formali, mi congedo con un arrivederci al lunedì, ma almeno con una notizia confortante: il sorriso benevolo sarà colui che mi affiancherà nei primi giorni, tanto quanto basterà per rendermi indipendente e poter consentire, secondo il calendario programmato, a far cominciare le ferie ai cosiddetti "colleghi".

Dopo una mattinata impegnativa come questa mi resta solo di godermi la giornata, al sole, sul mare con un panino in mano e senza pensare a lunedì.

### 3

## L'incontro

Il week-end trascorre in pieno relax e velocemente, un cielo primaverile e le temperature tiepide fanno sì che tutto intorno sia gradevole, un quadro perfetto: il camminare sulla spiaggia umida e fresca, il rumore conciliante delle onde, il vento mi spettina e soffia leggermente tra le fronde verdi delle palme, mentre in lontananza porta le voci dei passanti. La domenica mattina mi alzo e scendo in spiaggia per fare una passeggiata, così mentre cammino, davanti a me si sfilano una serie di sassi con forme differenti ma tutti color nero o antracite, così inizio a raccogliarli, non so neppure io perché ma queste pietre mi attirano, a ognuno darò ogni giorno un simbolo che mi rappresenti, o un obiettivo raggiunto.

Il lunedì inizia con il trauma della sveglia alle sei, alzarsi, la colazione, raggiungere l'ospedale, procurarsi la divisa nuova con nominativo e raggiungere le sale, è tutto un inseguire di steps, con il timore di non riuscire a fare il tutto in orario. Invece ce l'ho fatta, al mio arrivo alla zona filtro c'è Paul ad attendermi per iniziare il percorso di formazione. Con un sorriso incoraggiante mi invita ad entrare nella nostra sala che sarà la A, dove si farà un intervento di cuore su un adulto.

Ma Paul dimentica o io non ho capito dalla tensione, di dirmi il nome del medico che sarà con noi, così dopo avere preparato sotto le sue indicazioni i materiali e i farmaci, ci avviciniamo al punto incontro dove è appeso il *timetable*

degli interventi della giornata in cui sono riportati nomi dei pazienti e dell'equipe e una bellissima sensazione è scoprire che nell'elenco è riportato anche il mio nome di fianco a quello di Paul e dott. Mike Johnson.

Mi domando chi sarà, se sarà già presente e magari mi sta osservando da qualche angolo, visto tutte le divisorie di vetro. Ma poco dopo arriva e si presenta in modo molto formale, il tempo è breve per poterlo guardare, ma subito risaltano i suoi occhi incuriositi. Di lì a poco anche il paziente viene filtrato in sala operatoria.

La mattina scorre veloce e il mio tutor è veramente un buon insegnante, prima di cominciare mi ha suggerito come primo giorno di osservare, memorizzare i vari passaggi, in modo che la volta successiva avrei lavorato come primo operatore sotto la sua stretta vigilanza, assicurandomi che sarebbe rimasto al mio fianco come un angelo custode. Il dottore Johnson svolge le sue competenze come se io non esistessi e qualsiasi sua richiesta è per Paul.

Finisce il turno, non con poco stress, quindi nonostante la tentazione di fermarmi per poter osservare ed apprendere il più possibile, mi spinge a terminare la mia giornata lavorativa, saluto tutti e vado.

Dopo aver indossato di nuovo miei abiti borghesi decido di mangiare un panino al bar dell'ospedale, all'uscita mi aspettano alcune commissioni prima di rientrare a casa. In realtà non vedo l'ora di riposarmi e raccogliere alcuni appunti sulla mattinata.

Ma mentre sto per pagare e allontanarmi vedo il dottor Johnson e accenno un saluto con un timido sorriso, ma la risposta è uno sguardo molto asciutto e un altrettanto buon giorno. Perplesso mi allontano, esce una nuvoletta a fumetto dalla mia testa, con scritto: «credo che in questo posto ci sia un modo strano per dare il benvenuto agli ultimi arrivati».

Durante il tragitto per raggiungere l'ufficio dell'agenzia, che mi ha locato l'appartamento, al semaforo mi affianca un suv, non ci credo! Alla guida noto il dottor "Gentilezza" del mattino, così lo appellerò, il dottor Johnson, ma mi guardo bene dal salutarlo, anche se non posso fare a meno di

scrutarlo: è sicuramente un uomo maturo ma non so quanto 35/40, forse, i capelli biondi nascondono gli spazi scoperti, comunque sembra molto interessante, nel frattempo vedo che risponde al telefono, sarà la moglie o fidanzata? Ma cosa sto facendo?! Già un film e senza neppure conoscerlo! Allo scattare del verde non perdo altro tempo e parto con la mia auto, prima finisco i giri e prima rientro, mi aspetta un meritato riposo.

Mentre mi preparo la cena dopo aver raccolto i miei appunti ripenso a dottor Gentilezza, ormai si chiamerà così! Sinceramente spero che il mattino successivo ci sia un altro medico a far parte dell'equipe.

Suona la sveglia e iniziò il percorso del mattino precedente ma ottimizzo i tempi e arrivo in ospedale con un netto anticipo, così posso prendere un caffè. Arrivata in sala, Paul mi sta attendendo con il suo solito modo cortese, si assicura che l'effetto del mattino precedente non abbia causato ansie e mi propone di leggere il *timetable*, come buona abitudine quotidiana all'ingresso di sala, così faccio e noto che il nome del medico è nuovo: dottore Wight Samuel.

Tiro un sospiro, nuova esperienza, nuovo medico, ma ecco che il dottore si avvicina, sembra abbastanza giovane e si presenta con un sorriso smagliante e tira subito su la mascherina dopo il buongiorno. Nel frattempo, mi sento osservata, ma è abbastanza normale, sono la "nuova" e in sala le persone si conoscono tutte, ma girandomi verso l'altra sala noto che gli occhi sotto quella mascherina, mi sono familiari, ma si è dottor "Gentilezza", chissà forse stamani viene a darmi il buongiorno, penso, ah, ah!

Invece la mattinata trascorre velocemente, il dottore Wight mi riempie di informazioni, piccoli trucchi e alcuni aneddoti, cercando di rompere la tensione che traspariva in me, ma non poteva sapere che non era dovuta al lavoro, bensì a quello sguardo che sembrava tanto indifferente, quanto insistente. La mattinata è

volata piacevolmente, gli insegnamenti sono stati chiari e il poter lavorare in prima persona, anche se sotto lo sguardo